



The Whale

Titolo originale: ***Id.***
Regia: Darren Aronofsky
Sceneggiatura: Samuel D. Hunter
Fotografia: Matthew Libatique
Montaggio: Andrew Weisblum
Musica: Rob Simonsen
Interpreti: Brendan Fraser: Charlie
Sadie Sink: Ellie
Jacey Sink: Ellie da bambina
Ty Simpkins: Thomas
Hong Chau: Liz
Samantha Morton: Mary
Sathya Sridharan: Dan
Produzione: A24 e Protozoa Pictures
Distribuzione: I Wonder Pictures e Unipol Biografilm Collection
Durata: 117'
Origine e anno: USA, 2022

DARREN ARONOFSKY

Nato a Brooklyn, NY, il 12 febbraio 1969, figlio degli insegnanti Charlotte e Abraham Aronofsky, è un regista, sceneggiatore e produttore cinematografico statunitense.

Inizia molto presto a mostrare un temperamento artistico e ad ammirare i classici del cinema. I temi centrali delle sue pellicole si focalizzano su toni surreali, psicologici, melodrammatici e talvolta inquietanti.

All'età di 18 anni è entrato all'Università di Harvard, dove si è laureato in antropologia sociale e ha studiato regia, laureandosi nel 1991.

Si interessò seriamente al cinema mentre frequentava Harvard dopo aver stretto amicizia con Dan Schrecker, un aspirante animatore, e con Sean Gullette.

La sua tesi di laurea consiste nell'ammirato cortometraggio *Supermarket Sweep*, interpretato da Sean Gullette, amico sin dagli anni degli studi, che in seguito sarà protagonista anche dell'acclamato *Pi - il teorema del delirio*, storia di un genio della matematica che in una piccola stanza di Chinatown, tra calcoli e computer, trova un modo per spiegare le leggi della natura e del comportamento umano attraverso l'uso dei numeri. Il film prende parte anche al Sundance Film Festival, dove viene accolto favorevolmente sia dal pubblico sia dalla critica.

Per il successivo *Requiem for a Dream*, tratto dal romanzo di Hubert Selby Jr. (2000), sceglie nuovamente ambientazioni cupe e oniriche, sguardo allucinato su una realtà degradata, dove la cattiveria e l'apatia la fanno da padrone.

Lo sfortunato *L'albero della vita* (2006), venuto alla luce dopo numerosi problemi sul set, abbandoni improvvisi da parte del cast, riduzione del budget e l'insuccesso nelle sale, suggerisce ad Aronofsky nuove strade da percorrere e in breve tempo presenta *The Wrestler* (2008) che gli farà vincere alla Mostra del cinema di Venezia, il Leone d'Oro, tra i consensi di tutti. Il lungometraggio che ripercorre le tappe di un campione del wrestling in piena crisi esistenziale, prenderà spunto anche dalla vita privata dell'attore protagonista Mickey Rourke, in declino dopo i successi del passato e rinato grazie a qualche buona occasione cinematografica.

con *Robocop* (2011), il regista non smette di indagare il mondo dei combattenti, questa volta rappresentati da un automa invincibile, già visto sugli schermi nel 1987. Cambia tuttavia radicalmente genere con la direzione di *Il cigno nero* (2011) con Natalie Portman, in cui racconta l'accesa rivalità tra due prime ballerine del New York City Ballet. Passerà poi a lavorare sulla storia di Noé, in *Noah* (2014) ed al thriller con *Madre!*, film con Jennifer Lawrence e Javier Bardem, presentato alla Mostra del Cinema di Venezia nel 2017. Nel 2022 è alle prese con *The Whale*, film tratto dall'opera teatrale di Samuel D. Hunter, che firmerà anche lo script dell'adattamento cinematografico. Il film, presentato alla Mostra del Cinema di Venezia, permette a Brendan Fraser di vincere il premio Oscar come miglior attore protagonista.

Aronofsky nel corso della sua carriera si è aggiudicato altri riconoscimenti, quali il Leone d'oro al miglior film con *The Wrestler*, ed ha ricevuto una candidatura al Premio Oscar, ai Golden Globe ed ai British Academy Film Awards come miglior regista per *Il Cigno nero*.

IL FILM

La trama del film ruota attorno alla routine quotidiana di Charlie, un uomo patologicamente obeso interpretato magistralmente da Brendan Fraser, che mette in scena un dramma straordinariamente intimo e teatrale.

Charlie è un professore d'inglese, le sue lezioni si svolgono solo via Zoom e a telecamera spenta. L'uomo infatti si vergogna di essere un obeso patologico dal peso di oltre 250 kg ed è ormai immobilizzato in casa propria, dove vive isolato dal mondo. Charlie si alza e si muove a fatica con un deambulatore. Ansima a ogni passo. A volte usa una sedia a rotelle. Mangia due pizze con la voracità di una bestia. Mette del cibo per uccelli sul davanzale. Sembra non avere più alcuno scopo e nessun affetto. La sola persona che (ma non sempre), fa entrare quotidianamente nel suo spazio/casa, è l'infermiera Liz (Hong Chau), per monitorarne la salute e l'umore.

Dietro questa spirale di autodistruzione e reclusione c'è un trauma del passato: 8 anni prima Charlie ha lasciato moglie (Samantha Morton) e figlia (Sadie Sink).

Quando arriverà a fargli visita Ellie, la figlia problematica che aveva abbandonato, il protagonista intravedrà la possibilità di fare finalmente qualcosa di buono della propria vita..... il mondo che bussa alla sua porta. Lo/la farà entrare?

Il titolo *The Whale*, "la balena", si riferisce evidentemente al corpo gigantesco e al grasso debordante di Charlie ma rimanda anche a *Moby Dick*, il romanzo di Herman Melville, da cui l'uomo è letteralmente ossessionato. Lo insegna – via Zoom – ai suoi studenti. Lo legge. Ne riascolta dei passi che sembrano parlare di lui: una balena spiaggiata sul divano, l'impaccio di un corpo fuori misura, un senso di fallimento totalizzante. La vita e la percezione della morte di un uomo senza speranze...

Anche l'ambientazione riflette la psicologia del protagonista, raffigurato sempre come uno spazio chiuso, poco illuminato e poco accogliente, circoscritto in poche stanze. Il regista sceglie di utilizzare il vecchio formato in 4/3 che comprime ulteriormente gli spazi dell'inquadratura, proprio per ridurre la possibilità di ampio respiro anche a chi guarda, nel tentativo di massima immedesimazione con Charlie e con il sibilo dei suoi polmoni, schiacciati dalla sua stessa cassa toracica.

Il corpo umano ricorre spesso come una costante nella filmografia di Aronofsky, in una sorta di strana declinazione verista del body horror, in cui il corpo è spesso una trappola: scavato da anfetamine e droga (*Requiem for a Dream*), logorato dagli infortuni (*The Wrestler*), minacciato dalla propria naturale scadenza (*The Fountain*), trascinato in terreni sconosciuti dalla gravidanza (*Madre!*), spinto all'estremo dall'ossessione (*Il Cigno Nero*) o deturpato dal cibo (*The Whale*). Nel film con Brandan Fraser questa sensibilità è particolarmente evidente, con Charlie intrappolato da membra che non può fare a meno di accrescere continuando a mangiare senza sosta. Ma tra i tantissimi spunti offerti dal film la grave obesità non è certo il più importante.

Con *The Whale*, Aronofsky propone una lettura profonda della natura umana, riuscendo nell'intento di fare una radiografia disturbante della solitudine contemporanea, dell'inabissamento dell'uomo occidentale, perso e chiuso in se stesso, senza vita seppur ancora vivo.

A cura di **Sonia Rossetto**

Cineforum Marco Pensotti Bruni
67esima Stagione Cinematografica

Legnano, 17-18 gennaio 2024

www.cineforumpensottilegnano.it